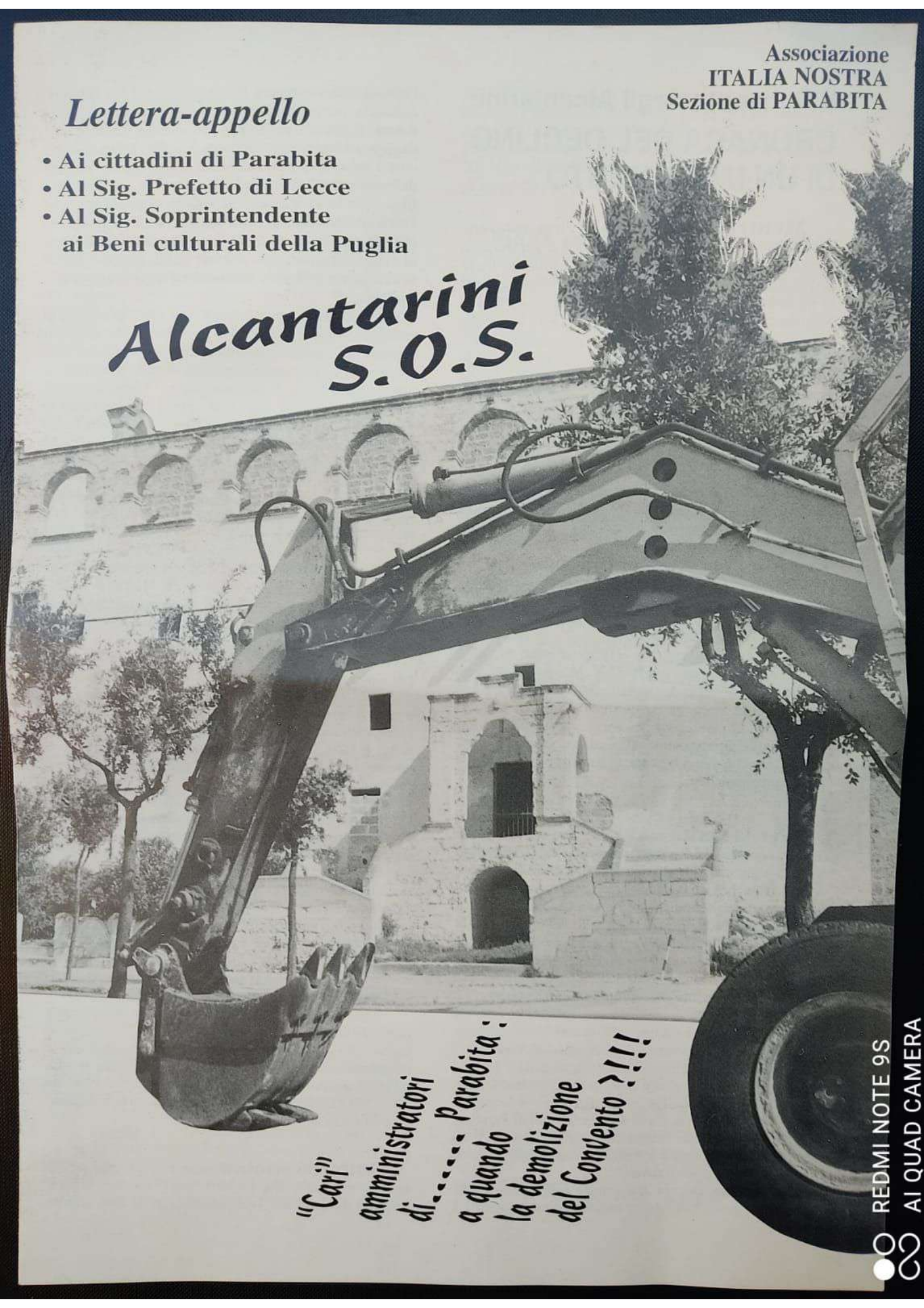
Associazione
ITALIA NOSTRA
Sezione di PARABITA

Lettera-appello

- **Ai cittadini di Parabita**
- **Al Sig. Prefetto di Lecce**
- **Al Sig. Soprintendente ai Beni culturali della Puglia**

Alcantarini S.O.S.



"Cari" amministratori di..... Parabita: a quando la demolizione del Convento ?!!!

REDMI NOTE 9S
AI QUAD CAMERA

AI QUAD CAMERA
REDMI NOTE 9S

Il Convento degli Alcantarini:
CRONACA DEL DECLINO DI UN MONUMENTO

Mentre i parabitani trascorrevano quest'anno in maniera più interessata e partecipe il periodo delle festività natalizie (anche in virtù dell'iniziativa *Natale IN Via San Pasquale*), riscoprendo le tradizioni e la cultura locale, gli amministratori di Parabita – quasi oltraggiando i messaggi ed i valori che intendevano trasmettere con tale manifestazione – mettevano in atto la loro ennesima azione di vandalismo amministrativo e culturale di cui, in questi anni hanno dimostrato di essere ampiamente capaci.

Il giorno 2 gennaio u.s., senza che ci fosse stata alcuna esplicita informazione e senza neanche aspettare la conclusione dell'iniziativa suddetta – patrocinata (?) tra l'altro dalla stessa Amministrazione comunale –, alcune maestranze non locali, dando seguito ad una vaga deliberazione (la n. 1025 del 14.12.1995) della Giunta comunale guidata (non ce ne voglia il Sindaco) dall'*effffficientissimo assessore ai LL.PP.*, armate di pale meccaniche e di ruspe, provvedevano a dare un ennesimo colpo di grazia al Convento degli Alcantarini, uno fra i principali monumenti di Parabita (di proprietà del Comune), tutelato dalla legge n. 1089 del '39 nonché dallo stesso Statuto comunale.

Così, con l'intento di effettuare alcune opere connesse con il campo sportivo, la Giunta comunale ha fatto abbattere oltre 5 m. dell'antico muro di cinta (prospiciente via San Pasquale) del giardino degli Alcantarini, comprensivo del portale ad arco da cui si accedeva originariamente al giardino stesso; il tutto senza il benché minimo progetto e senza il rispetto delle norme urbanistiche.

Per la verità non è che molti esponenti della Giunta comunale di Parabita siano nuovi ad "imprese" di questo genere! Basta solo ricordare alcuni dei più recenti misfatti perpetrati ai danni del patrimonio storico, artistico e architettonico del nostro Comune, quali: il danneggiamento della parete laterale della chiesa di *S. Maria dell'Umiltà* (sec. XV); l'alterazione della facciata posteriore del *Convento dei Domenicani* (attuale municipio) con sventramento delle robuste mura a piano terra; lo snaturamento dell'identità di *Piazza Umberto I*, con la collocazione di materiali ed elementi in maniera impropria e relativo sperpero del denaro dei parabitani; l'abbandono della preziosa *Pinacoteca "E. Giannelli"* preclusa ai cittadini, agli studenti, ai turisti ed agli studiosi. Tutto ciò, e non solo, a testimonianza della rilevante insensibilità e strafottenza dei nostri amministratori nei confronti del patrimonio di Parabita, dagli stessi decantato in tante occasioni di "vetrina", ma costantemente ignorato e bistrattato nello svolgimento delle attività amministrative.

Daltronde, ciò che ha sempre interessato e che interessa i nostri "cari" (cioè costosi) amministratori è – come al solito – buttare fumo negli occhi dei cittadini, cercando (per evidenti ragioni elettoralistiche) di "rifare il look al paese", così come sbandierato recentemente dagli stessi (autoincensandosi) sul foglio "Paese nuovo": cioè il solito e vecchio metodo di attuare quella "politica dell'apparenza" invece che quella della sostanza. Un *look* - per la verità - che ha solo le caratteristiche del *kitsch* (cattivo gusto), come l'immagine di una signora che, benché fisicamente interessante, cerca forzatamente di evidenziarsi mettendo insieme vestiti, gioielli e trucco senza alcun criterio, rivelandosi così malmessa e pacchiana.

Questo, in sostanza, è quello che sono stati capaci di realizzare, e ancora – purtroppo – intendono portare avanti i nostri "cari" amministratori: arroccati come sempre sulle loro posizioni, per niente disponibili al reale confronto (se non in quello fittizio di cui sono maestri) e sordi anche alle critiche dei cittadini, sono stati capaci in questi anni di aggravare ulteriormente la già difficile situazione del nostro patrimonio storico, architettonico e culturale. E pensare che questi amministratori, oltre ad essere professionalmente (?) titolati, sono istituzionalmente preposti a provvedere alla salvaguardia ed alla valorizzazione del patrimonio comunale e dei suoi beni culturali.

Costruito nel 1737, il Convento degli Alcantarini fu attivo come tale fino al 1860; successivamente fu adibito a ricovero per profughi, lazzaretto ed ospizio per i poveri, rimanendo, anche se abbandonato, fondamentalmente integro fino a qualche decennio fa, finché iniziarono i lavori di restauro, sospesi poi nei primi anni '80.

L'edificio negli ultimi vent'anni, inoltre è stato oggetto di interesse da parte di vari soggetti (associazioni, istituzioni, studiosi e cittadini) che, in tempi e modi diversi, hanno lanciato appelli o attivato iniziative per il suo recupero. Tra questi, quelli effettuati da Italia Nostra con:

a) incontri con gli attuali amministratori per sollecitarne la ripresa dei lavori di restauro;

b) denunce alle autorità preposte per il furto delle tre statuette in pietra;

c) opposizione alla deliberazione di questa Amministrazione relativa alla vendita del giardino del Convento;

d) appelli alle istituzioni superiori (Soprintendenza, Prefettura, ecc.) per lo stato di abbandono dell'intera struttura;

e) iniziative varie di promozione e di informazione sull'identità e sulle condizioni del monumento.

Sono da ricordare, inoltre, le attività realizzate negli anni '70 dal Centro di cultura "T. Fiore" affinché il Convento degli Alcantarini venisse restaurato e adeguatamente utilizzato, nonché la petizione rivolta all'Amministrazione comunale, nell'estate del 1994, da oltre 500 cittadini per la ripresa dei lavori di restauro iniziati verso la fine degli anni '70.

Tutto ciò sembra, anzi è certo, che non sia servito a nulla e che i nostri "cari" amministratori abbiano dimenticato (volutamente) nella loro attività

AI QUAD CAMERA
REDIVI NOTTE 96

politica tale problema nonostante i ripetuti messaggi ed i vari campanelli d'allarme.

E pensare che spesso molti di questi amministratori hanno assunto impegni su questo argomento e versato (nel senso di buttato) fiumi di inchiostro per tale causa: dallo Statuto comunale ai diversi messaggi diffusi su giornali e volantini, dai vari programmi sbandierati nelle occasioni elettorali alle pagine di propaganda turistica. A proposito, su tali questioni, che ne pensa e che fa la Pro Loco?

Fiumi di inchiostro finiti in quel mare di melma che ha offuscato molte coscienze e, con esse, la volontà di iniziativa in grado di far riprendere i lavori di restauro del Convento e dare, nel contempo, un po' di dignità a questa nostra Parabita che, giorno per giorno, continua a perdere pezzi della sua storia e della sua identità.

Esempio "solenne" di tanta incoerenza fu la (strumentale e scarsamente partecipata) manifestazione, indetta qualche tempo fa dall'Amministrazone comunale, per concedere la cittadinanza onoraria al poeta e scrittore Vittore Fiore, che nel 1973 (con il poema "Il male è dentro di noi") pose all'attenzione dell'opione pubblica lo stato di abbandono del Convento degli Alcantarini.

. . . . . .

Cade a pezzi a Parabita il convento
gli alcantarini attraversano volando
bifore sforacchiate, tutti i santi
sono all'aria aperta
nella chiesa madre, possiamo
prenderli lì per lì, dalle piccole
case arieggiate non portate via
i portali, i capitelli dai monasteri.

. . . . .

Si sa che i poeti molto spesso precorrono i tempi, ma il nostro amico e concittadino Vittore Fiore non immaginava certamente che le condizioni del Convento degli Alcantarini sarebbero precipitate nella situazione di oggi e, soprattutto, non poteva immaginare che tutto ciò sarebbe stato determinato proprio per responsabilità di chi gli avrebbe assegnato la suddetta onorificenza per aver parlato nella sua opera del Convento di Parabita.

Probabilmente i nostri "cari" amministratori avranno creduto, con quella cerimonia, di mettere a posto la loro coscienza – per così tanta indifferenza – verso il Convento degli Alcantarini e verso il messaggio del nostro concittadino onorario.

A tutto ciò , come si diceva, è seguito un bel niente, nonostante le sollecitazioni (forse poco incisive?) indirizzate all'Amministrazione comunale dalla Soprintendenza ai Beni culturali e dalla Prefettura affinché venisse attivata, con estrema urgenza, ogni iniziativa utile per scongiurare ulteriori danni al Convento e per riprendere al più presto i lavori di restauro.

Oggi le condizioni del Convento degli Alcantarini, insieme all'attigua Chiesa del Crocifisso, sono nella più totale precarietà, con il loro costante deterioramento per colposo abbandono, per i furti perpetrati nel tempo e, siamo all'assurdo, per i danni (diretti o indiretti) provocati da molti amministratori comunali ai quali, per tale responsabilità, andrebbe assegnato il titolo di *"Attila di Parabita"*.

Ma la cosa più tragica - qui siamo all'inabilità amministrativa - è che in questi anni non si è tentata in maniera determinata e seria alcuna strada (pubblica e/o privata) per trovare finanziamenti per il prosieguo dei lavori di restauro del Convento: anzi certe opportunità – che nel tempo si sono presentate – non sono state per niente utilizzate, come quella particolarmente concreta (che è scaduto in questi giorni) dei finanziamenti della Comunità Europea con i cosiddetti P.O.P. (Piani Operativi Plurifondo).

Infatti, per i contributi riservati dai P.O.P. al *Recupero dei beni culturali,* gli amministratori di Parabita – al contrario di quelli degli altri comuni – non sono stati capaci (o non hanno voluto?) di presentare alcun progetto, nonostante vi fossero tutti i presupposti favorevoli per ottenere i finanziamenti, soprattutto per il recupero del Convento degli Alcantarini.

Di fronte a tanta inettitudine non c'è che trarre una sola considerazione: *di questi amministratori se ne può fare a meno,* anche perché, ogni giorno in più che rimangono ad occupare tale incarico, c'è il reale pericolo che possano procurare altri seri danni all'intera collettività parabitana, sia in termini economici che sociali e culturali.

Per questo si invitano le istituzioni preposte, prima fra tutte la Prefettura di Lecce, con l'autorità che gli è riconosciuta, a voler intervenire perché a Parabita sia ristabilita la legalità e la responsabilità amministrativa.

Alla Soprintendenza per i Beni culturali ed ambientali si chiede di voler effettuare con urgenza un sopralluogo sulla struttura del Convento degli Alcantarini per verificare le condizioni generali dello stesso e indicare gli interventi più urgenti onde scongiurare ulteriori danni.

Ai cittadini di Parabita, e in particolare ai giovani e a tutti coloro che hanno orgoglio della storia e dell'identità del nostro comune, l'invito a far sentire la propria voce affinché periodi così bui della storia di Parabita siano al più presto rimossi; l'invito cioè a trovare la forza di affermare la propria volontà di *essere cittadini attivi e partecipi* della vita civile, sociale e culturale.

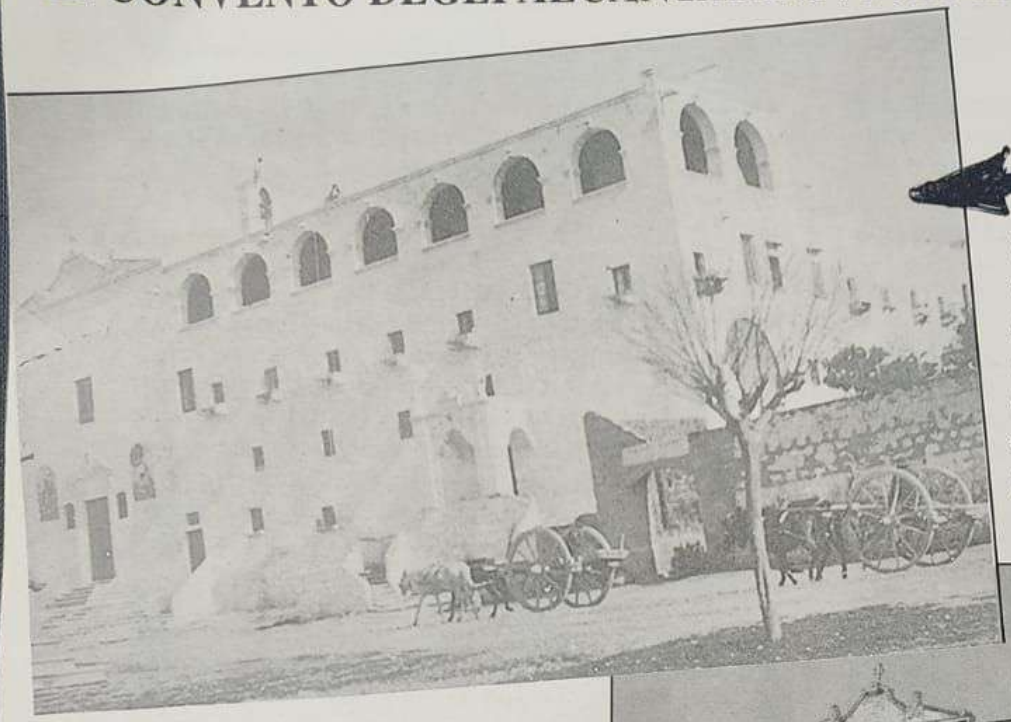
Se nessuna azione verrà mossa in questa direzione per il Convento degli Alcantarini e per l'intero patrimonio storico, architettonico e culturale di Parabita, non c'è da aspettarsi che un futuro ancora più tragico, anche perchè le possiblità economiche degli Enti pubblici non sono certamente favorevoli e "altri treni in arrivo" non se ne prospettano, almeno nell'immediato futuro.

Nel frattempo auguriamoci che le "mamme degli Attila" non restino di nuovo incinte e che l'S.O.S. "lanciato dagli Alcantarini" sia seriamente ascoltato da tutti.

Gennaio / Febbraio 1996

Italia Nostra
Sezione di Parabita

IL CONVENTO DEGLI ALCANTARINI : *FOTOCRONACA DI UN MISFATTO*



l'altro ieri

Questa foto, risalente ai primi decenni del '900, documenta l'originaria identità del Convento: sono ancora visibili ed integri la copertura in legno del loggiato ed il muro del giardino su cui insiste, visibile tra i due carri, il portale d'ingresso ad arco.

ieri

Questa foto, della metà degli anni '70, documenta le condizioni del Convento prima dell'inizio dei lavori di restauro: sono ancora visibili le tre statuette in pietra sull'ingresso al Convento e, in basso a destra, il portale d'ingresso al giardino, anche se tamponato.

oggi

Questa foto, scattata qualche giorno fa, documenta lo stato di totale abbandono e degrado in cui versa l'esterno del Convento (l'interno è ancora più grave) nonostante i primi lavori di restauro, sospesi nei primi anni '80. Non esistono più le tre statuette ed il muro del giardino, comprensivo dell'ingresso ad arco, è stato appena abbattuto per decisione della Giunta comunale.

domani

?

Sarà ancora in piedi il Convento, magari definitivamente restaurato ed adeguatamente utilizzato? Oppure il prolungarsi dello stato di abbandono, insieme a qualche altra scellerata azione della pubblica amministrazione, ne determinerà la totale scomparsa?

ITALIA NOSTRA: REC. VIA G. VINCI, 7 - PARABITA

REDMI NOTE 9S